

# La Voce di Gesù Maestro

SETTIMANALE DI INFORMAZIONE RELIGIOSA PER LA PARROCCHIA GESÙ MAESTRO  
VIA NOMETANA, 580 - TOR LUPARA (ROMA) - TEL. 06 905 93 16

<http://www.gesumaestro.it> - E-mail: [parrocchia@gesumaestro.it](mailto:parrocchia@gesumaestro.it)

Pro manoscritto - Fotocopiato in proprio

ANNO XXVI - N° 15 DEL 4 APRILE 2010 - PASQUA - RISURREZIONE DEL SIGNORE - ANNO C - BIANCO

## La Parola di Dio Domenica 4 Aprile 2010

Prima Lettura	At 10,34a.37-43
Salmo Responsoriale	Sal 117
Seconda Lettura	Col 3,1-4
Vangelo	Gv 20,1-9

## Calendario della Settimana

Domenica 4	S. Isidoro; S. Gaetano
Lunedì 5	Lunedì dell'Angelo; S. Vincenzo; S. Irene
Martedì 6	S. Pietro di Verona
Mercoledì 7	S. Giovanni B. de la Salle; S. Ermanno
Giovedì 8	S. Amanzio
Venerdì 9	S. Demetrio
Sabato 10	S. Palladio; S. Maddalena di Canossa

## Lectio divina sul Vangelo della domenica

### Lectio

#### Il contesto del brano

Siamo nell'ultima parte del Vangelo di GIOVANNI, che mette a tema la risurrezione di Gesù e mostra il passaggio dei discepoli da una generica fiducia in lui (che avevano conosciuto e seguito per le vie della Palestina), alla fede pasquale nel Cristo, Figlio di Dio, morto e risorto. Siamo dunque al cuore del messaggio cristiano: quello che la Chiesa celebra in questo giorno di RISURREZIONE. Il nostro brano costituisce l'inizio della prima delle tre parti in cui è suddivisibile il capitolo e descrive la scoperta della tomba vuota da parte di Maria di Magdala, facendo come da preludio alle tre apparizioni successive di Gesù risorto che occupano il resto del capitolo.

#### Per una lettura attenta

Ci sono alcuni particolari sui quali l'evangelista vuole attirare la nostra attenzione per mostrarci come i discepoli partano dal non "aver compreso le Scritture" per giungere a "credere" nella risurrezione di Gesù. Tra le altre cose, Giovanni ci permette di riflettere sulla differenza che esiste tra il giudicare la realtà a partire dall'apparenza e il giudicarla lasciandoci interpellare da ciò che è più profondo e sta "sotto" a quanto si vede esteriormente. Prova a contare quante volte viene usato in questo brano il verbo "VEDERE" e collegalo alla reazione dei vari personaggi, cercando di dire che cosa fanno (e magari provando anche ad immaginare che cosa pensano):

- Maria
- il discepolo amato
- Simon Pietro

Viene usato spesso anche il verbo "CORRERE".

- ✓ *A chi viene riferito il verbo "correre"? Che cosa ti sembra voglia indicare?*
- ✓ *Che cosa non avevano ancora capito i discepoli?*
- ✓ *Ti sembra giustificata la loro incomprensione? Perché?*

### Meditatio

Davanti alla pietra ribaltata dal SEPOLCRO, Maria di Magdala trae le conclusioni più ovvie, accontentandosi di ciò che "vede": qualcuno ha manomesso la tomba e trafugato il cadavere (cosa che a quel tempo avveniva con una certa frequenza, come attesta un editto imperiale dell'epoca contro la violazione dei sepolcri). Maria ne è

così certa che va a riferirlo ai discepoli: non c'è nessuno spazio in lei per altre ipotesi, per una spiegazione diversa. Questo può fornirci lo spunto per fare qualche considerazione: qual è il nostro atteggiamento davanti ai "segni" anomali che la realtà quotidiana ci mostra, chiedendoci di approfondire, di riflettere, di andare oltre "ciò che si vede", di uscire da schemi mentali che ci fanno leggere le cose "a senso unico", non permettendoci di capire davvero quello che vediamo e che viviamo?

Maria di Magdala, però, non si ferma davanti a quel "SEGNO" che non ha saputo leggere, ma "corre", e così fanno anche i discepoli cui lei si rivolge. Non riescono neppure ad indovinare quello che è accaduto davvero, ma questa non può essere una buona ragione per non darsi da fare: ciò che riguarda Gesù di Nazareth, il loro maestro, che hanno visto crocifiggere, non può lasciarli tranquilli. Sembra quasi che l'evangelista voglia mostrare quali dinamismi vengano messi in moto quando ci si lascia provocare da ciò che è relativo a Gesù, e come non ci si fermi fino a quando non si arriva a "credere": "Allora entrò anche l'altro discepolo... e vide e credette". Il discepolo "che Gesù amava" (il che non vuol dire che Gesù non amasse gli altri, ma piuttosto che quel discepolo sentiva quanto Gesù li amasse profondamente e quindi quanto lui stesso fosse "amato", a tal punto che così viene chiamato nel vangelo di Giovanni e si ritiene che si tratti dell'evangelista stesso) reagisce invece in modo diverso davanti ai segni che vede: si ferma a guardare, e proprio la sua attenzione senza pregiudizi né chiusure contribuisce a portarlo a quella che si può chiamare L'INTELLIGENZA della FEDE. INTELLIGERE, infatti, significa "LEGGERE DENTRO" le cose, non limitandosi all'apparenza: è questo che permette di "CAPIRE". Ed è questo che consente anche al discepolo amato, andando oltre i segni (la pietra ribaltata, la tomba vuota, le bende per terra, il sudario piegato), di comprendere quello che è successo e arrivare così a credere. L'evangelista ci mostra dunque lo stretto rapporto che esiste tra "credere" e "capire": se non vedo dei segni e non cerco di interpretarli né mi preoccupa di comprendere le Scritture, non posso credere, ma d'altra parte se non credo alla verità dei segni che vedo e delle Scritture che leggo, non posso capire...

### Oratio

Grazie, Signore, perché hai voluto farmi partecipe del tuo mistero di morte e risurrezione. Fa' che non mi accontenti dell'apparenza di quanto vedo e sento, ma donami l'intelligenza della fede in ogni circostanza della vita.

### Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

### Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

## *Avvisi*

1. Questa sera, Domenica 4 Aprile, alle ore 19.30: Celebrazione dei Vespri
2. Lunedì prossimo, 5 Aprile 2010, Lunedì dell'Angelo. Le SS. Messe saranno celebrate alle ore 10.30 e 18.30.
3. Giovedì prossimo, 8 Aprile 2010, alle ore 21.00 nella Sala Giovanni Paolo II: Lectio Divina sul Vangelo di Giovanni.
4. Sabato prossimo, 10 Aprile 2010, arrivo della Madonna Pellegrina di Fatima. Alle ore 17.30 ritrovo all'incrocio tra via Nomentana e via di Tor S. Antonio. Ore 17.45: arrivo dell'elicottero della Guardia di Finanza. Accoglienza della Bianca Signora: presiede la preghiera di saluto l'Abate Ordinario di Subiaco, Mons. Mauro Meacci. Ore 18.00: Processione fino alla chiesa parrocchiale. Ore 18.30 S. Messa presieduta dal Mons. Mauro Meacci.

*In occasione del 150° anniversario della morte del Santo Curato d'Ars, Giovanni Maria Vianney, il Papa Benedetto XVI ha indetto, dal 19 giugno 2009 al 19 giugno 2010, un "Anno Sacerdotale" speciale, che ha come tema: "Fedeltà di Cristo, fedeltà del sacerdote".*

*In questa rubrica del Foglio Settimanale approfondiremo la figura del Santo Curato d'Ars servendoci di alcuni discorsi fatti sul Santo e di alcune omelie che egli rivolse durante il suo ministero al popolo di Dio.*

### **Della preghiera**

La preghiera libera la nostra anima dalla materia, elevandola verso l'alto come il fuoco che gonfia i palloni.

Dalla preghiera nasce una squisita dolcezza simile al succo di un'uva ben matura.

Se in cielo esistesse un giorno senza adorazione, non sarebbe più il cielo, e se i dannati, nonostante le loro sofferenze, potessero adorare, l'inferno non esisterebbe più.

Quando preghiamo dobbiamo aprire il nostro cuore a Dio come il pesce quando vede arrivare l'onda.

Il cielo si fondeva nell'anima dei santi. Essi nuotavano ed annegavano in questa corrente proveniente dal cielo.

Nell'anima unita a Dio, regna sempre la primavera.

Nell'uomo ci sono due tipi di grido: il grido dell'angelo e il grido della bestia. Il grido dell'angelo è la preghiera; il grido della bestia è il peccato...

Ahimé! poveri dannati: avevano un cuore per amare Dio e una lingua per benedirlo; era il loro destino; ma

essi hanno condannato se stessi a maledirlo per tutta l'eternità! Se potessero sperare di riuscire a pregare, anche solo una volta e per un minuto, aspetterebbero questo minuto con un'impazienza tale da rendere più dolci i loro tormenti.

La vita interiore è un bagno d'amore nel quale l'anima è immersa...

Come i discepoli sul Tabor non videro altri che Gesù solo, così le anime contemplative non vedono che Nostro Signore. Sono due amici che non si stancano mai uno dell'altro.

Sfortunatamente non abbiamo mai il cuore né sufficientemente libero né sufficientemente puro da ogni sentimento terreno. Prendete una spugna molto secca e pulita e immergetela in un liquido: essa lo assorbirà sino ad essere impregnata ben bene. Tuttavia se la spugna non è completamente secca e pulita, non tratterà nulla. Allo stesso modo, quando il cuore non è libero e staccato dalle cose della terra, per quanto lo si immerga nella preghiera, non ne trattiene nulla.

Amare Dio: oh! com'è bello!... Per comprendere l'amore è necessario il cielo. La preghiera aiuta un po', perché la preghiera è l'elevarsi dell'anima sino al cielo...

La nostra lingua dovrebbe essere adoperata solo per pregare, il nostro cuore per amare, i nostri occhi per piangere.

### **Del prete**

Quando vedete un prete, dovete dire: «Ecco colui che mi ha reso figlio di Dio e mi ha aperto il cielo per mezzo del santo battesimo, colui che mi ha purificato dopo il mio peccato, colui che nutre la mia anima...».

Il prete è per voi come una madre, come una nutrice per un neonato: ella gli dà da mangiare e il bimbo non deve far altro che aprire la bocca. La madre dice al suo bimbo: «Tieni, piccolo mio, mangia». Il prete vi dice: «Prendete e mangiate, ecco il corpo di Gesù Cristo. Possa custodirvi e condurvi alla vita eterna». Che belle parole!

Il prete possiede le chiavi dei tesori del cielo: è lui ad aprirne la porta; egli è l'economista di Dio, l'amministratore dei suoi beni.

*(segue)*